

How to reference this article

Grochowska-Reiter, A., & Słapek, D. (2023). Il participio presente nelle grammatiche della lingua italiana: le forme uscenti in *-ente/-iente*. *Italica Wratislaviensia*, 14(2), 73–95.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2023.14.2.04>

Anna Grochowska-Reiter

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

anna.grochowska@amu.edu.pl

ORCID: 0000-0002-8085-8706

Daniel Słapek

Uniwersytet Jagielloński w Krakowie

daniel.slapek@uj.edu.pl

ORCID: 0000-0002-3755-9778

IL PARTICIPIO PRESENTE NELLE GRAMMATICHE DELLA LINGUA ITALIANA: LE FORME USCENTI IN *-ENTE/-IENTE*

THE ITALIAN *PARTICIPIO PRESENTE* IN GRAMMAR BOOKS: VERB FORMS ENDING IN *-ENTE* AND *-IENTE*

Abstract: This article aims to examine how Italian-language grammar books deal with the morphology of the *participio presente* (PP), with particular attention to verb forms of the third inflexional paradigm ending in *-iente* (e.g., *conveniente*) or that alternate the endings *-iente* and *-ente* (e.g., *dormiente/dormente*). In total, more than 60 grammar books were analysed and divided into three categories: 1) volumes published between the 16th and 19th centuries (it is a diachronic perspective on the issue of the PP); 2) volumes published in the 20th and 21st centuries; 3) grammar books for foreign language learners. The analyses reveal that the authors of the grammar books taken into consideration demonstrate little interest in the morphology of the PP, especially regarding the forms ending in *-ientel-ente*, which are less prominent over the centuries to give space to issues related to the function of the PP. Grammar books for foreigners are even less attentive, often completely neglecting the PP or providing a summary and incomplete information.

Keywords: *participio presente*, verbal inflexion, overabundant verbs, Italian grammaticography

1. INTRODUZIONE

Il participio presente (per brevità, d'ora in poi PP), detto anche participio di simultaneità (Tekavčić, 1972, p. 430), dal punto di vista morfologico è una categoria poco complessa: “le forme della coniugazione in *a* e in *e* (-*ante*, -*ente*) sono notevolmente fedeli a quelle latine; nella coniugazione in *i*, invece, -*iente* si conserva soltanto in pochi resti” (Rohlf, 1968, p. 366; cf. Maiden, 1995, p. 134). Infatti, le grammatiche italiane, nei capitoli dedicati al PP, si concentrano più sulla sua funzione che sulla morfologia, sottolineando soprattutto il valore aggettivale e nominale che esso assume nell'italiano contemporaneo: “Il participio presente è raramente adoperato con funzione verbale, a differenza di quel che accadeva nell'italiano antico [...]. Estraneo al parlato quotidiano, quest'uso ricorre soprattutto nella lingua giuridica o burocratica [...], ma anche nella lingua letteraria” (Serianni, 1988, p. 405; cf. p. es. D'Achille, 2003, p. 120: “Il participio presente ha ormai valore pienamente aggettivale o nominale”).¹

È particolarmente interessante invece – a nostro avviso – anche la morfologia del PP in quanto nella terza coniugazione in -*ire* coesistono due morfemi grammaticali: -*ente* (p. es. *sequire* > *segunte*) e -*iente* (p. es. *provenire* > *proveniente*) che, per di più, possono accompagnare una stessa radice verbale (p. es. *dormire* > *dormente* / *dormiente*). Nell'ultimo caso si tratta di verbi sovrabbondanti in senso lato, vale a dire verbi nel cui paradigma flessivo “una stessa cella contiene più di una forma” (Thornton, 2016, p. 290; cf. *eadem*, 2011, p. 360).

Con il nostro contributo vogliamo esaminare come viene trattata la morfologia del PP nelle grammatiche della lingua italiana, con particolare riguardo alle forme uscenti in -*iente*. Per una maggiore chiarezza dell'analisi, abbiamo diviso il corpus in tre categorie: 1) grammatiche

¹ Come hanno dimostrato Verne Egerland e Michela Cennamo, anche nell'italiano antico il PP conserva la funzione verbale solo in maniera marginale: “In genere compare infatti negli stessi contesti in cui viene usato anche in it. mod., e cioè nominalizzato, aggettivizzato o anche in funzione avverbiale” (2010, p. 898; a questo proposito cf. anche Rohlf, 1968, p. 366). Per uno studio più ampio sulla funzione del PP nelle lingue romanze si veda L'yer (1934).

pubblicate prima del 1900: offriremo quindi uno sguardo diacronico sulla questione del PP nella grammaticografia italiana; abbiamo scelto un insieme, a nostro avviso rappresentativo, di 20 volumi pubblicati nell'arco di quattro secoli, a cominciare dalle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo (1525),² per finire con la *Grammatica italiana* di Luigi Morandi e Giulio Cappuccini (1895) (si veda la sezione 2 della Bibliografia finale); 2) grammatiche pubblicate nel XX e XXI secolo: prendiamo in considerazione i volumi elencati da Luca Serianni nel suo saggio dedicato alle grammatiche italiane (2016) nonché tutte le grammatiche di consultazione pubblicate a partire dal 1988, anno cruciale della grammaticografia italiana dei nostri giorni (cf. Demartini, 2014, p. 156),³ indicato tradizionalmente come linea di demarcazione negli studi grammaticali contemporanei (cf. Patota, 2011, 2022, p. 148); in totale sono 21 volumi (si veda la sezione 3 della BF); 3) grammatiche didattiche per stranieri che dovrebbero essere più attente – visto il pubblico cui si riferiscono – alle regole relative alla formazione delle voci verbali in generale; nella nostra analisi entrano i volumi pubblicati dagli editori più noti nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come lingua non materna (Alma, Edilingua, Guerra, Loescher e altre) che si attengono al QCER, cioè pubblicati a partire dal 2001 (in totale sono 23 volumi; cf. sez. 4 della BF).

Per motivi di spazio, in questa sede ci limiteremo a un'esposizione puramente grammaticografica (quindi intesa come studio delle grammatiche; cf. Renzi, 2001, p. 359; Swiggers, 2015), che ci consentirà – crediamo – di individuare le eventuali lacune o incongruenze nel trattamento del PP. L'uso effettivo delle forme alternative uscenti in *-ente/-iente* nell'italiano contemporaneo verrà approfondito a parte.

² Citeremo l'edizione delle *Prose...* del 1966 a cura di Carlo Dionisotti.

³ Detto addirittura *annus mirabilis* (Lubello, 2018); ciò per la pubblicazione di tre importanti opere grammaticali (Renzi, 1988; Schwarze, 1988; Serianni, 1988) “che rendono la lingua italiana, in un colpo solo, la lingua meglio descritta del mondo” (Stammerjohann, 1989, p. 32).

2. UNO SGUARDO DIACRONICO

Il PP viene contemplato in sede teorica sin dalle prime opere grammaticali e gli autori si appuntano sui suoi lati diversi. Ci troviamo costretti a tralasciare le riflessioni riguardanti il suo statuto in quanto parte del discorso a sé stante (a questo proposito si veda p. es. Ghizzi, 2018, pp. 313–316) per porre mente, come accennato prima, ai suoi aspetti morfologici.

Anche se le prime menzioni in merito si trovano già a partire dalle *Prose della volgar lingua* [1966(1525), p. 169], Pietro Bembo non si sofferma in particolar modo sulla morfologia del PP, bensì si limita a esemplificarlo con le voci *amante*, *tenente*, *leggente* e *ubbidiente* e avvisa che esso si forma dal gerundio. Il primo a fornire le desinenze concrete del PP, ovvero *-ante* per la prima “maniera” ed *-ente* per la seconda, è Lodovico Castelvetro (1563, p. 82). In questo quadro appaiono tanto più notevoli le riflessioni di Girolamo Ruscelli (1581; § 39 Del participio), il quale dà più spazio all’argomento e, a differenza dei suoi predecessori, afferma che il PP si forma “universalmente dalla terza persona presente del verbo suo” (ivi, p. 332), cui si aggiunge la sillaba *-nte*. A conferma di quanto proposto, Ruscelli (*ibid.*) si prodiga per testimoniare il fenomeno con abbondanza di esempi, includendo eccezioni, come *sapiente* o *finiente*, indicazioni sulle forme preferenziali (*sagliente* e non *salente*, *obediente* e non *obediscente*, *consentiente* e non *consentente*) e forme polimorfiche (*venente* e *vegnente*). Inoltre, già Ruscelli (ivi, p. 334) attira l’attenzione sul fatto che le forme del PP sono di raro uso e soprattutto con determinati verbi, negli altri casi egli preferisce “scioglierle” o sostituirle con il gerundio.

Nel Seicento, da un lato l’interesse con cui si guarda il PP è esiguo, ma dall’altro ci si sofferma su alcuni punti mai affrontati prima. Mentre Giacomo Pergamini (1613, p. 231) si contenta di riportare le terminazioni del PP, già Benedetto Buonmattei (1643, p. 273) avverte il bisogno di trattare l’argomento in modo più dettagliato. In ispecie egli indugia sul fatto che per formare il PP nella prima e nella seconda coniugazione la terminazione *-re* dell’infinito va sostituita con *-nte*, mentre nella terza coniugazione, a suo dire la meno regolare, le tre ultime lettere dell’infinito

nito (-ire) si sostituiscono con *-ente*. A Buonmattei, inoltre, spetta il merito di aver riflettuto concretamente sulle forme in *-iente*: “Ma in alcuni Verbi non caccia via il predetto I, ma in quello ritenuto vi aggiunge nello stesso modo ENTE, come *Sentiente*, benché da noi si pronunzi *Senziente*, *Largiente*, *Dormiente*” (ivi, p. 273). Francesco Cionacci (1679, p. 33), pur senza esaminare l’argomento in maniera sistematica, indica accanto ad *amante* e *vendente* la doppia forma del participio *finiente* e *finente*. In questo panorama è quindi importante l’innovazione portata dalla riflessione secentesca, seppur modesta, che mette a fuoco due questioni chiave, vale a dire le forme del PP con l’uscita in *-iente* e le forme polimorfiche con doppia uscita in *-iente* ed *-ente*, argomenti che dovranno aspettare l’Ottocento per essere nuovamente valutati.

Infatti, nel Settecento i grammatici si limitano a osservazioni di natura morfologica che si possono compendiare in due angolature: Benedetto Rogacci (1711, p. 134–135) e Jacopo Angelo Nelli (1744, p. 49) per esplicitare la formazione del PP optano per l’uscita in *-nte* da applicare alle forme della terza persona singolare dell’indicativo presente. Sulla stessa linea si trova anche Salvatore Corticelli (1745, p. 144–145), secondo il quale, però, le suddette forme si formano dall’infinito. D’altro canto, Girolamo Gigli (1721, p. 207–208) e Francesco Soave (1771, p. 98) continuano la strada inaugurata due secoli prima da Castelvetro (*vide supra*), indicando *-ante* come l’uscita per i verbi della prima coniugazione ed *-ente* per quelli delle altre. Solamente nel repertorio dei verbi di Marco Mastrofini (1814a, p. 10) riaffiorerà l’eco di Buonmattei e verrà nuovamente registrata l’uscita in *-iente* per alcuni PP con gli esempi seguenti: *moriente* e *morente* da *morire*, *preveniente* da *prevenire*, *obbediente* da *obbedire*. Alla luce di queste premesse Mastrofini includerà negli specchietti morfologici di numerosi verbi da lui analizzati non solo i PP in *-iente*, che, a suo dire, “non sono pochi” (dalla sua opera abbiamo reperito: *consenziente*, *dissenziente*, *compiente*, *paziente*, *sapiente*, *scegliente*, *sciogliente*, *togliente*), ma anche quelli che dispongono di forme polimorfiche (cf. Tabella 1). Inoltre, egli si sente tenuto a fornire ragguagli sull’impiego di entrambe le forme o avvertire della loro eventuale arcaicità. E così, alcune forme con la radice in palatale come *bogliente*, *sagliente* e *vogliente*, nonché *vegnente* vengono classi-

ficcate come antiche, mentre le forme sovrabbondanti di *aprire*, *dolere* o *morire* vengono registrate come comuni, entrambe in uso; *aperiente*, addirittura, pare più frequente (ivi, p. 117), mentre *dolente* “più naturale” (ivi, p. 349).

Nell’Ottocento le istruzioni su come formare il PP continuano a non coincidere e i grammatici propongono approcci diversi: Giacomo Roster (1826, pp. 94–95) consiglia di sostituire la terminazione *-re* dell’infinito in *-nte* nella prima e nella seconda coniugazione e *-ire* in *-ente* nella terza; Vincenzo Nannucci (1843, p. 370) opta per la desinenza *-ante* per i verbi della prima coniugazione ed *-ente* per quelli della seconda e terza; Basilio Puoti (1856, p. 113) si limita a indicare *-nte* come terminazione del PP senza entrare nei particolari reattivi alla sua formazione. C’è anche chi, come Policarpo Petrocchi (1887) o Luigi Morandi e Giulio Cappuccini (1895), sorvola sulla questione. Tuttavia, nelle grammatiche di questo periodo troviamo considerazioni anche approfondite sugli aspetti di nostro interesse, vale a dire le forme del PP in *-iente* e il polimorfismo. Le forme in *-iente* sono oggetto di riflessione nei testi di Mastrofini (1814), Roster (1826), Compagnoni (1834), Nannucci (1843) e Fornaciari (1882). Così Mastrofini, riflettendo sulla coppia *apparente/appariscente* e legittimando solo la prima variante, si sofferma sul fatto che nella terza coniugazione la terminazione *-re* si trasforma in *-ente* “in modo che l’I precedente talvolta si conservi, e per lo più sia cacciato dalla prima E di Ente” (1814a, p. 10); più avanti, di fronte alle forme *morente/moriente* aggiungerà che i verbi della terza coniugazione che presentano la *i* nei loro participi non sono affatto pochi (1814b, p. 373). Nannucci precisa che si tratta di una desinenza frequentemente usata dagli antichi “alla maniera dei participi latini della quarta *audientem, sentientem*” (1843, p. 378) e numerose di quelle forme permangono nell’uso.

Questo aspetto della morfologia del PP si ricollega al polimorfismo notato sempre da Mastrofini, Roster, Compagnoni, Nannucci e Fornaciari. Nella Tabella 1 presentiamo i PP uscenti in *-iente* (parte a) insieme

alle coppie suppletive identificate nelle loro trattazioni (parte b).⁴ Con il segno + segnaliamo la presenza di una data forma/coppia flessa.

Tabella 1: I participi presenti in *-iente* in alcune grammatiche ottocentesche

	Mastrofini 1814	Roster 1826	Compagnoni 1834	Nannucci 1843	Fornaciari 1882
a) PP in <i>-iente</i>					
aperiente				+	+
cogliente			+		
compiente	+	+	+		
conveniente		+			
empiente		+			
finiente				+	+
impediente			+		+
moriente				+	
nutriente				+	
paziente	+				+
proveniente		+			
sapiente	+				
scegliente	+		+		
sciogliente	+		+		
togliente	+		+		
inoltre, solo in Fornaciari:	ambiente, ammoliente, balbuziente, esordiente, espediente, inserviente, leniente, partoriente, progrediente, puniente, senziente, seviente (poet.), spendiente (antiquato)				

⁴ In alcuni casi i polimorfismi osservabili sono corredati di ulteriori precisazioni sull'uso; p. es. in quello di *apparente* e *apparisciente*, Mastrofini (1814a, p. 10) indica il primo come "vero participio", mentre il secondo come falso, pur trattandosi di una "bella e grata voce usata dal Boccaccio più volte".

Tabella 1 continuazione

	Mastrofini 1814	Roster 1826	Compagnoni 1834	Nannucci 1843	Fornaciari 1882
b) PP in -ente/-iente					
apparente/appariscente	+	+			
aprente/aperiente	+	+	+		
bollente/bogliente	+	+	+		solo bollente
consentente/consenziente		+			
convenente/conveniente		+			
disubbdiente/-diente		+			
dolente/dogliente	+				
dormente/dormiente		+			+
morente/moriente			+		+
nutrente/nutriente					+
obbediente/obbedente	+				
possedente/possidente					
pungente/pugnente		+			
risplendente/-ndiente		+			
salente/sagliente	+				
sapiente/saccente	+		+		
sopravenente/-vegnente		+			
venente (-gnente)/-niente		+	+		+
volente/vogliente	+				

*“Così i suoi composti *adempiere, riempiere*” (ivi, p. 95).

3. IL PARTICIPIO PRESENTE NELLE GRAMMATICHE D’ITALIANO DEI SECOLI XX E XXI

Nelle grammatiche pubblicate negli ultimi cent’anni da noi consultate è raro rinvenire informazioni sulla formazione del PP o riflessioni sulle forme in *-iente* e sul loro polimorfismo. Ci sono i volumi in cui si parla –

com'è di norma in questo caso – soltanto della funzione del PP (Prandi & De Santis, 2011, p. 446: stupisce la mancata attenzione alla struttura del PP in un capitolo dedicato a “La morfologia del verbo”; similmente in Andorno, 1999, p. 128; 2003, p. 83:⁵ il capitolo “Le forme” insieme al sotto-capitolo “Forme semiverbali e perifrasi verbali” sono purtroppo privi di informazioni relative alle dichiarate forme, per l'appunto, del PP; si vedano inoltre Trabalza & Allodoli, 1955, p. 224; Renzi, Salvi & Cardinaletti, 2021,⁶ pp. 604–609) o addirittura i volumi che non trattano affatto questa categoria grammaticale (Ferrari & Zampese, 2016: i due autori, parlando delle forme verbali, tra i modi indefiniti annoverano solo il participio passato e l'infinito; ivi: 39; cf. anche Lo Duca & Solarino, 2004, dove l'unica traccia del PP si trova in una scheda di coniugazione in cui però, nella flessione di *sentire*, la casella relativa al PP riporta un trattino, come se questa forma verbale non esistesse proprio; ivi, p. 66).

Fortunatamente, in alcuni volumi vengono presentati i morfemi che servono a formare il PP, sia con dei soliti schemi di coniugazione, p. es. “Il participio ha due forme temporali vive: / I. -ante, -(i)ente: p. presente; / II. -ato, -uto, -ito [...]” (Regula & Jernej, 1975, p. 236),⁷ “III coniug. BT-(i)ènte/-i ad. es. [...] tartènte/-i, dormiènte/-i” (Salvi & Vanelli, 2004, p. 97)⁸ sia con dei semplici commenti *a)* relativi a tutto il paradigma flessivo in *-ire*, p. es. “Il participio presente dei verbi della 3^a coniu-

⁵ Il lettore potrebbe invece aspettarsi di trovare informazioni sulla forma del verbo in un capitolo introdotto nel modo seguente: “In questo capitolo ci occuperemo invece della struttura interna delle parole, delle variazioni sistematiche di questa struttura e del significato associato a queste variazioni. Questo tipo di analisi costituisce l'ambito di lavoro della morfologia flessiva e derivativa” (Andorno, 2003, p. 83).

⁶ Il capitolo dedicato interamente al PP è di Paola Benincà e Guglielmo Cinque (2021); essendo in linea con i presupposti metodologici della *Grande grammatica...*, anche questi autori non si soffermano sulla morfologia della parte del discorso che trattano.

⁷ In questo volume leggiamo inoltre: “Nota 1: La forma *abbiente*, parallela di *avente*, viene usata come aggettivo: *le classi abbienti*, e come sostantivo: *gli abbienti*. / Nota 2: *Ente* si usa solo come sostantivo: *ente giuridico, morale, supremo*” (*ibid.*).

⁸ Accompagna lo schema flessivo una nota aggiuntiva: “Nella III coniug. alternano due terminazioni: *-ente* e *-iente*. Alcuni verbi hanno solo la forma in *-ente* (*partente*,

gazione [...] presenta la desinenza *-ente*: *fuggente, partente, seguente*. Molti verbi, però, presentano il participio presente in *-iente*: *nutriente, obbediente, proveniente* [...]” (Sensini, 1997, p. 303), o *b*) relativi a un unico problema flessivo, p. es. “come forma del participio presente di *sentire* abbiamo dato *sentente*, perché la desinenza *ente* è la più comune per i verbi della terza coniugazione, ma *sentire* preferisce *senziente* (dalla forma latina *sentientem*) con desinenza *iente* [...]” (Battaglia & Pernicone, 1957, p. 310). Nel caso delle schede di coniugazione l’alternanza tra le desinenze *-ente/-iente* non è del tutto chiara e il lettore (incluso un apprendente di lingua italiana) potrebbe capire che si tratta di scelte alternative ed equivalenti.

Interessante è anche la proposta di Christoph Schwarze, il quale espone le forme del PP nel capitolo intitolato “Gli altri aggettivi deverbali” (e non nella parte dedicata al verbo), dove accetta soltanto le desinenze *-ante* e *-ente*. Come scrive, “I due suffissi sono in distribuzione complementare: *-ánt-* si unisce a temi della coniugazione *-a*, *-ént* alle altre coniugazioni [...]” (2009, p. 400). L’autore aggiunge anche una nota di natura storica: “questa derivazione risale alla flessione: i suffissi sono quelli del participio presente. Per questo c’è un gran numero di derivati lessicalizzati la cui base non esiste più come verbo, p. es. *eminente*, o che recano ancora tracce dell’antica flessione, p. es. *sapiente*” (*ibid.*).

Spiccano su tutti in particolare i testi di Anna e Giulio Lepschy (1981) e di Maurizio Dardano e Pietro Trifone (1983). Nella prima grammatica rinveniamo un breve paragrafo intitolato “Participi presenti in *-ente* e *-iente*”, in cui si segnalano le forme alternative *dormente/dormiente* e *salente/saliente*, come anche altre che presentano solamente quelle in *-iente*, p. es. *esordiente, nutriente, ubbidiente, veniente* (Lepschy & Lepschy, 1981, p. 132). In Dardano e Trifone, invece, si rintracciano alcune informazioni sulle forme del PP negli specchietti verbali dei verbi irregolari.⁹ E così, in *-iente* si reperiscono *sapiente* con il valo-

seguinte, uscente), altri solo quella in *-iente* (*nutriente, ubbidiente, veniente*)” (ivi, p. 97).

⁹ Il commento esplicito al PP dei verbi uscenti in *-ente* è: “Alcuni verbi della terza coniugazione hanno due forme di participio presente, una regolare in *-ente* e una

re di aggettivo o sostantivo, *cogliente*, *sciogliente* e *veniente*. Tra le forme polimorfiche gli autori citano solamente *udente* e *udiente*, entrambe etichettate come rare. Non più polimorfico risulterebbe il PP di *morire* (*morente*), mentre mancherebbero del tutto le forme del PP di *aprire* e *salire* (cf. anche Dardano & Trifone, 1985, 1997; lo stesso approccio e perfino le stesse indicazioni si trovano nelle grammatiche di Serianni del 1988 e del 1997).¹⁰

Anche nei compendi grammaticali pubblicati dopo il 2000 la riflessione sul PP perde sempre più terreno e si trascurano sia le forme in *-iente* sia eventuali forme polimorfiche ancora in uso. Infatti, l'interesse degli autori si accentra altrove: Pietro Trifone e Massimo Palermo, ad esempio, preferiscono analizzare i participi privi di un verbo corrispondente nell'italiano contemporaneo (riportano addirittura 50 esempi, tra i quali – quanto alle forme uscenti in *-iente* – “*ambiente* dal latino *ambīre*, ‘stare intorno’ / *balbuziente* dal latino *balbutīre*, ‘balbettare’ / *capiente* ‘che ha capacità di contenere’, dal latino *capĕre* / *ingrediente* dal latino *īngredi*, ‘entrare’; *oriente* ‘est’, dal latino *orīri*, ‘nascere’, ‘sorgere’ / *recipiente* ‘contenitore’, dal latino *recīpere*”; 2000, pp. 144–145) e i participi che hanno un valore autonomo (10 esempi, tra cui – in *-iente* – “*abbiente* ‘agiato’, ‘ricco’, da *avere* sulla base del congiuntivo *abbia*; / *sapiente* ‘saggio’, da *sapere*”; ivi, p. 145).

Un caso del tutto particolare, per non dire isolato, è la *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo* di Giuseppe Patota dove, nel capitolo dedicato alla flessione dei “Verbi di terza coniugazione”, troviamo un vero elenco, anche se non esaustivo, di verbi uscenti solo in

in *-iente*: *dormente* e *dormiente*. Altri solo la forma in *-iente*: *obbediente*” (Dardano & Trifone, 1983, p. 224).

¹⁰ In Serianni troviamo anche un commento dettagliato relativo ai PP del terzo paradigma flessivo: “Nel participio presente sopravvive in alcuni casi la desinenza latineggiante *-iente* (latino *-IENS*, *-IENTIS*). Così, accanto a *dormente* si usa *dormiente* [...] Solo *-iente* presentano i participi di *convenire*, *obbedire* e *sentire* (*senziente*, con base modificata, secondo la pronuncia scolastica del latino *SENTIĒNTEM*). [...] Più frequente la desinenza *-iente* in participi cristallizzati, usati come aggettivi o sostantivi, in cui il rapporto col verbo si è attenuato (*partorire* – *partoriente*) o non è più percepibile (*patire* – *paziente*, *salire* – *saliente*, ecc.)” (1988, p. 354).

-iente e di quelli che alternano le due desinenze: “Alcuni verbi, però, al participio presentano l’uscita in *-iente* anziché *-ente*: *consentire* > *consenziente* [...; in totale 10 esempi; cf. Tabella 2], infine, alcuni verbi hanno sia l’uscita in *-ente* che l’uscita in *-iente* (molto più rara): *dormire* > *dormente* / *dormiente* [...; in totale 3 esempi]” (2006, p. 130). All’estremo opposto si colloca invece la *Grammaire critique de l’italien* di Jacqueline Brunet (il volume sul verbo è del 2000), che dedica addirittura un intero sotto-capitolo a una sola forma participiale: *Un participe présent : dorm(i)ente* (ivi, pp. 156–157), in cui si parla della prevalenza della voce *dormiente*. Altre forme del PP non vi vengono trattate.

4. IL PARTICIPIO PRESENTE NELLE GRAMMATICHE PER STRANIERI: UN APPROCCIO DIDATTICO

Le grammatiche per stranieri sono ancora meno attente alle forme del PP rispetto alle grammatiche per italofofoni. Ci sono, infatti, grammatiche che non trattano la formazione del PP, in cui, invece, *a*) troviamo un capitolo dedicato esclusivamente al PP dove si parla del suo uso e non della morfologia flessiva (Duso, 2019, pp. 191–192); *b*) troviamo diversi capitoli dedicati alle forme implicite, dove mancano tuttavia informazioni relative al PP (Debetto, 2016, pp. 114–118;¹¹ Fragai, Fratter & Jafrancesco, 2022, pp. 72–78;¹² Iacovini, Persiani & Fiorentino, 2009, pp. 267–275;¹³ Nocchi, 2011, pp. 241–246;¹⁴ Nocchi & Tartaglione, 2006, pp. 84–91, 189–193¹⁵); o addirittura *c*) non vi si trova alcun capitolo a parte dedicato ai modi indefiniti (Gatti & Peyronell, 2006;

¹¹ Il capitolo al riguardo s’intitola “I modi indefiniti” ed è diviso in “Il modo infinito” e “Il modo gerundio” (*ibid.*).

¹² I capitoli: “Infinito semplice/presente” e “Gerundio semplice/presente” (*ibid.*).

¹³ Il capitolo “Usi dell’infinito e del gerundio” (*ibid.*).

¹⁴ Il capitolo “Forme implicite” si divide in paragrafi dedicati rispettivamente alle seguenti strutture: gerundio presente e gerundio passato, infinito passato, participio passato (*ibid.*).

¹⁵ Ci sono due capitoli relativi alle forme implicite: “Infinito” e “Gerundio” (*ibid.*).

Guida & Pepe, 2006; Pona & Questa, 2020; Troncarelli & La Grassa, 2017¹⁶).

Tra le grammatiche che, invece, illustrano la formazione del PP, ci sono i volumi che presentano soltanto le desinenze *-ante/-ente*, senza alcun riferimento alla variante *-iente* per i verbi della terza coniugazione [ciò viene fatto con la tipica tabella delle desinenze (Berettini & Pistelli, 2022, p. 222;¹⁷ Chiuchiù & Chiuchiù, 2015, p. 251; Landriani, 2012, p. 248;¹⁸ Ricci, 2011, p. 265) o con un semplice commento (“Il participio presente finisce di solito con *-ante* e con *-ente* (parlante, vedente)”;¹⁹ Tartaglione & Benincasa, 2015, p. 140)] e quelli che fortunatamente si ricordano anche del morfema *-iente*. Nel secondo caso:

- 1) possiamo ritrovare diversi commenti piuttosto imprecisi quanto alla scelta tra *-ente* e *-iente*, p. es. “Alcuni verbi in *-ire* hanno il participio presente in *-iente* al posto di *-ente*: *dormire* → *dormiente*” (Colombo, 2006, p. 192); “Alcuni verbi in *-ire* hanno il participio presente in *-iente* / *dormire* *dormiente* / *convenire* *conveniente*” (Esposito & Rosa, 2007, p. 249); “Vi sono diversi verbi in *-ire* con il participio presente in *-iente* / *ubbidire* → *ubbidiente* / *convenire* → *conveniente*” (Mezzadri, 2003, p. 181; Mezzadri, 2016, p. 156);
- 2) la desinenza *-iente* viene presentata come regolare e alternativa alla desinenza *-ente*, p. es. “*-ire, -ente, -iente*” (Ercolino & Pel-

¹⁶ La *Grammatica Avanzata* è un testo molto particolare: si concentra soprattutto sul significato e – come risulta dall’introduzione – “si pone come principale obiettivo quello di fornire una descrizione dei fatti linguistici dell’italiano contemporaneo a partire dallo scopo comunicativo che le strutture linguistiche svolgono per esprimere determinati significati” (ivi, p. 3). I problemi della morfologia flessiva non sono stati trattati dagli autori.

¹⁷ La grammatica *ELI* è l’unica a notare *expressis verbis* che il PP in funzione aggettivale ha i gradi “come aggettivo, può avere il comparativo e il superlativo: Questa barzelletta è *divertentissima!* – Il rosso è un colore *più brillante* del rosa” (*ibid.*).

¹⁸ Nel caso di *Grammatica attiva* va notato che nella tabella cumulativa dedicata a tutte le forme implicite soltanto il PP non trova alcun esempio; i verbi in *-ire* vengono quindi esemplificati come segue: “*partire, essere partito, partendo, essendo partito, -ente, partito*” (*ibid.*).

¹⁹ Il commento risulta poco preciso (“di solito”); inoltre, non si fa alcun riferimento ai verbi uscenti in *-ire*.

legrino, 2012, p. 78; dove troviamo soltanto le desinenze riportate in una tabella cumulativa; non ci sono esempi né commenti); “Il participio si forma aggiungendo le terminazioni *-ante*, *-ente*, *-ente* o *-iente* al tema del verbo” (Celi, Medaglia & Giarratana, 2019, p. 208; gli esempi riportati nella tabella sono: *amante*, *vedente*, *morente*, *dormiente*); “La sua forma regolare si ottiene cambiando le desinenza (sic!) dell’infinito come segue: [...] *-ire -ente*, *seguire* → *seguyente* / *-iente*, *convenire* → *conveniente*” (Petri, Laneri & Bernardoni, 2015, p. 120); “*divertire/dormire* / *divertente/dormiente* / *-ente/-iente*” (Pasqui Egli & Carraio, 2015, p. 77; riportiamo qui la parte della tabella relativa alle desinenze del PP);

- 3) le forme in *-iente* sono considerate irregolari; in tal caso *a*) vengono presentate come le uniche forme irregolari del PP: “Verbi con participio presente irregolare / *convenire convenienteli* / *provenire provenientili* / *ubbidire ubbidienteli*” (Sanzio & Della Croce, 2016, p. 133) o *b*) si trovano esposte tra altri verbi irregolari: “Alcuni verbi irregolari: (*fare*) *facente*, (*dire*) *dicente*, (*essere*) *ente*, (*avere*) *abbiente* [sic!], (*dormire*) *dormiente*, (*produrre*) *producente*” (Latino & Muscolino, 2014, p. 124).²⁰

²⁰ I commenti relativi ai verbi irregolari al PP, vale a dire quelli che conservano la radice latina e i loro derivati (*-durre*, *bere*, *dire*, *fare*, *porre*, *trarre*) sono pochi (6 volumi) e sempre incompleti: “I verbi che presentano forme irregolari all’indicativo imperfetto, hanno forme irregolari anche per il participio presente: / *fare* (*facevo*) → *facente* [*bere*, *dire*, *trarre*, *proporre*, *tradurre*]” (Colombo, 2006, p. 192); “I verbi *fare*, *dire* e i verbi in *-arre*, *-orre*, *-urre* formano il participio presente dall’infinito latino / *fare* *facere* *facente* [*estrarre*, *comporre*, *produrre*]” (Esposito & Rosa, 2007, p. 249); “Alcune forme irregolari: / *bevente*, *conducente*, *dicente*, *facente*, *ponente*, *traente*” (Mezzadri, 2003, pp. 181, Mezzadri, 2016, p. 156); “Alcuni participi presenti sono irregolari perché usano una radice diversa da quella dell’infinito: *bere* → *bevente* [*fare*, *condurre*, *porre*]” (Petri, Laneri & Bernardoni, 2015, p. 120); “I verbi irregolari al participio presente sono pochi / *fare* – *facente*” (Ricci, 2011, p. 265). L’unica grammatica in cui si parla inoltre dei verbi sovrabbondanti a dittongo mobile è quella di Colombo (2006, p. 192): “Altri verbi che presentano il dittongo *-uo-* nella radice del verbo trasformano tale dittongo in *-o-* al participio presente: *muovere* → *movente*; *cuocere* → *cocente*”. Infatti, nell’uso effettivo la maggior parte di questi verbi – cui bisognerebbe aggiungere i verbi che alternano il dittongo *-ie/-e-* – preferisce le forme monottongate (p. es. *cocente*, *commovente*, *movente*, *nocente*, *possedente*, *sedente*,

Tra i pochi esempi dei verbi uscenti al PP in *-iente* troviamo: *a) avere > abbiente* (1 volume su 23); *b) convenire > conveniente* (6 volumi); *c) dormire > dormiente* (5 volumi); *d) provenire > proveniente* (1 volume); *e) ubbidire > ubbidiente* (4 volumi) (cf. Tabella 2).

Tabella 2: I participi presenti in *-iente* in alcune grammatiche del XX e XXI secolo (1) e nelle grammatiche didattiche per stranieri (2)

	1											2										
	Battaglia & Permicone, 1957	Brunet, 2000	Dardano & Trifone, 1983, 1985, 1997	Lepschy & Lepschy, 1981	Patota, 2006	Salvi & Vanelli, 2004	Schwarze, 2009	Sensini, 1997	Serianni, 1988	Trifone & Palermo, 2000	Celi, Medaglia & Giarratana, 2019	Colombo, 2006	Esposito & Rosa, 2007	Latino & Muscolino, 2014	Mezzadri, 2003, 2016	Pasqui Egi & Carraio, 2015	Petri, Laneri & Bernardoni, 2015	Sanzio & Della Croce, 2016				
a) PP in <i>-iente</i>																						
consenziente					+																	
conveniente					+				+				+		+	+	+	+				
dissenziente					+																	
disubbidiente					+																	
dormiente						+					+	+	+	+		+						
esordiente				+	+																	
nutriente	+			+	+	+		+														
obbediente			+					+	+													

smovente, sonante), ma non mancano verbi che invece mantengono il dittongo (anche se la percentuale delle loro forme monotongate rimane sempre alta; p. es. *percuotente, presiedente, promuovente, rimuovente, riscuotente*); l'unico verbo di questo gruppo che – nel corpus – ha una netta prevalenza di forme dittongate (il 95,1%) è *scuotere* (Słapek, 2024).

Tabella 2 continuazione

	1								2											
partoriente					+				+											
paziente									+	+										
proveniente									+											+
saliente										+										
sapiente								+												
sconveniente					+															
senziente					+					+										
ubbidiente	+				+	+											+	+		+
veniente					+	+														
b) PP in -ente/-iente																				
dormente/dormiente		+	+	+	+					+										
morente/moriente					+															
salente/saliente					+	+														
sentente/senziente	+									+										

5. CONCLUSIONI

Lo scopo che ci siamo prefissati era quello di tracciare un abbozzo grammaticografico della morfologia del PP, con particolare riguardo ai suoi due aspetti: le forme uscenti in *-iente* e le forme polimorfiche in *-ente/-iente*. Il nostro studio si inserisce quindi nel filone più ampio delle ricerche sui verbi sovrabbondanti (si vedano soprattutto le analisi di Anna Maria Thornton, p. es. 2011, 2012, ma anche Grochowska-Reiter, 2023; Słapek 2020), con uno sguardo forse meno frequente, quello sulla questione del polimorfismo verbale nelle grammatiche per stranieri (cf. p. es. anche Grochowska-Reiter & Słapek, 2021).

Come emerge dal panorama delineato, nell'illustrazione del PP si è sempre privilegiata la sua funzione a scapito della formazione, la qua-

le ha occupato un posto tangenziale nella trattazione grammaticale. Ma è solo a partire dal Novecento che si è ravvisata una spiccata tendenza a prestare sempre meno attenzione alla questione in riguardo fino a ostracizzarla. Questo progressivo affievolimento dell'interesse nei confronti della morfologia del PP è del tutto palese. Come abbiamo visto, le meno attente al problema risultano essere le grammatiche dedicate ai parlanti non nativi: che sia una scelta contenutistica e/o metodologica quella di assegnare un posto marginale al fenomeno? La risposta potrebbe essere affermativa (ma non necessariamente soddisfacente), considerando che – sorprendentemente – i sillabi di italiano L2 prevedono l'introduzione degli usi del PP solo al livello C2: “usi aggettivali e nominali (*brillante, insegnante* [...]), usi verbali (*i proventi derivanti dalle tasse* [...])” (Lo Duca, 2006, p. 130), ma si tratta sempre di usi, per l'appunto, e non delle sue forme flesse.

L'ottica che abbiamo adottato per l'analisi del PP resta strettamente intrecciata al concetto del polimorfismo. Tenendo a mente che i cambiamenti in morfologia vengono spesso intesi come mutamento che va dall'irregolarità verso la regolarità (Fertig, 2016), non siamo particolarmente sorpresi dal fatto che con il passare del tempo il polimorfismo del PP registra una graduale diminuzione. D'altronde, si tratta di una caratteristica inevitabile in un sistema linguistico instabile come quello italiano. Infatti, stando alle grammatiche più recenti le uniche forme alternative sarebbero *dormente/dormiente, morente/moriente, salente/saliente, sentente/senziente*.

In conclusione, è doveroso rimarcare che nel presente contributo ci siamo limitati al discorso grammaticografico sul PP, contemperando diverse impostazioni di metodologia e caratteristiche specifiche di ciascun tipo delle grammatiche analizzate. Da questi rilievi sembra evidente che per presentare una panoramica esauriente del problema occorrerà andare oltre e quindi proseguire con un esame delle opere lessicografiche contemporanee per poi abbinarlo a un'indagine sui corpora. Speriamo che un simile approccio, in cui non solo si giudicheranno le forme, ma anche gli usi linguistici effettivi, permetta di inserire il tassello mancante nella discussione sul participio presente.

BIBLIOGRAFIA

1) Saggi

- Benincà, P., & Cinque, G. (2001). Particípio presente. In L. Renzi, S. Giampolo & A. Cardinaletti (Eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione. Voll. II* (pp. 604–609). Bologna: il Mulino.
- Demartini, S. (2014). *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento*. Firenze: Cesati.
- Egerland, V., & Cennamo, M. (2010). Frasi subordinate al participio. In G. Salvi & L. Renzi (Eds.), *Grammatica dell'italiano antico* (pp. 881–901). Bologna: il Mulino.
- Fertig, D. (2016). Mechanisms of paradigm leveling and the role of universal preferences in morphophonological change. *Diachronica*, 33/4. 423–460.
- Ghizzi, C. (2018). Il verbo. In G. Antonelli, M. Motolese & L. Tomasin (Eds.), *Storia dell'italiano scritto. Vol. IV. Le grammatiche* (pp. 293–322). Roma: Carocci.
- Grochowska-Reiter, A. (2023). L'infisso -sc- e il doppio paradigma verbale nella grammaticografia italiana dal Cinquecento al Settecento. *Moderna Språk*, 117/3, 56–76.
- Grochowska-Reiter, A., & Słapek, D. (2021). La questione del doppio ausiliare nelle grammatiche italiane per stranieri. *Kwartalnik Neofilologiczny*, 68/1, 89–109.
- Lo Duca, M. G. (2006). *Sillabo di italiano L2*. Roma: Carocci.
- Lýer, S. (1934). *Syntaxe du gérondif et du participe présent dans les langues romanes*. Paris: E. Droz.
- Maiden, M. (1995). *Storia linguistica dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Patota, G. (2011). Le nuove grammatiche italiane nella lingua aggrovigliata. *Lingua italiana*. Retrieved from www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/grammatica/Patota1.html.
- Patota, G. (2022). *Lezioni di italiano*. Bologna: il Mulino.
- Renzi, L. (2001). Grammatiche antiche e recenti. *Lingua e stile*, 36/2, 359–366.
- Rohlf, G. (1968). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*. Torino: Einaudi.
- Serianni, L. (2016). La grammaticografia. In S. Lubello (Ed.), *Manuale di linguistica italiana* (pp. 536–552). Berlin: De Gruyter.

- Śłapek, D. (2020). Doppia coniugazione regolare del passato remoto in italiano contemporaneo: La (falsa?) alternanza tra le forme verbali uscenti in *-ei, -é, -erono* ed *-etti, -ette, -ettero*. *Zeitschrift für romanische Philologie*, 136/1, 246–262.
- Śłapek, D. (2024, to appear). I verbi sovrabbondanti a dittongo mobile (del tipo *nuociamo / nociamo*): norme grammaticali e uso nei corpora. In I. Consales, R. Sosnowski & D. Śłapek (Eds.), *Le grammatiche italiane e la realtà linguistica*. Firenze: Franco Cesati.
- Stammerjohann, H (1989). Habemus grammaticam. *Italiano e oltre*, 4/1, 32–33.
- Swiggers, P. (2015). Grammaticographie. In C. Polzin-Haumann & W. Schweickard (Eds.), *Manuel de linguistique française* (pp. 525–555). Berlin, München, Boston: De Gruyter.
- Tekavčić, P. (1972). *Grammatica storica dell'italiano. Volume II: Morfosintassi*. Bologna: il Mulino.
- Thornton, A.M. (2011). Overabundance (multiple forms realizing the same cell): a non-canonical phenomenon in Italian verb morphology”. In M. Maiden, J. C. Smith, M. Goldbach & M-O. Hinzelin (Eds.), *Morphological Autonomy: Perspectives from Romance Inflectional Morphology* (pp. 358–381). Oxford: Oxford University Press.
- Thornton, A. M. (2012). Reduction and maintenance of overabundance. A case study on Italian verb paradigms. *Word Structure*, 5/2, 183–207.
- Thornton, A.M. (2016). Un capitolo di storia della terminologia grammaticale italiana: il termine sovrabbondante. In F. Dedè (Ed.), *Categorie grammaticali e classi di parole. Statuto e riflessi metalinguistici* (pp. 289–309). Roma: Il Calamo.

2) Grammatiche italiane pubblicate prima del 1900

- Bembo, P. (1966 [1525]). *Prose della volgar lingua. Gli Asolani. Rime*. Torino: Utet.
- Buonmattei, B. (1643). *Della lingua toscana*. Firenze: per Zanobi Pignoni.
- Castelvetro, L. (1563). *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de verbi di Messer Pietro Bembo*. Modona: per gli heredi di Cornelio Gadaldino.
- Cionacci, F. (1679). *Il sunto è l saggio della favellatoria*. Firenze: l'Antore.
- Compagnoni, G. (1834). *Teorica dei verbi italiani regolari, anomali, diffettivi e mal noti compilata sulle opere del Cinonio, del Pistolesi, del Mastrofini e d'altri più illustri grammatici*. Parma: Dai Torchi di P. Fiaccadori.

- Corticelli, S. (1745). *Regole ed osservazioni della lingua toscana*. Bologna: nella stamperia di Lelio dalla Volpe.
- Fornaciari, R. (1879). *Grammatica italiana dell'uso moderno: scrittura e pronunzia, parti del discorso e flessioni, formazione delle parole, metrica*. Firenze: Sansoni.
- Gigli, G. (1721). *Regole per la toscana favella: dichiarate per la piu stretta, e piu larga osservanza in dialogo tra maestro, e scolare*. Roma: nella stamperia di Antonio de' Rossi.
- Mastrofini, M. (1814a). *Teoria e prospetto ossia dizionario critico de' verbi italiani conjugati specialmente degli anomali e malnoti nelle cadenze*. Vol. 1. Roma: nella stamperia De Romanis.
- Mastrofini, M. (1814b). *Teoria e prospetto ossia dizionario critico de' verbi italiani conjugati specialmente degli anomali e malnoti nelle cadenze*. Vol. 2. Roma: nella stamperia De Romanis.
- Morandi, L., Cappuccini, G. (1895). *Grammatica italiana (regole ed esercizi) per uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali*. Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli: Ditta G. B. Paravia e comp.
- Nannucci, V. (1843). *Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine*. Firenze: Felice Le Monnier Tipografo-Editore.
- Nelli, J. A. (1744). *Grammatica italiana per uso de' giovanetti*. Torino: Stamperia Reale.
- Pergamini, G. (1613). *Trattato della lingua del signor Giacomo Pergamini da Fossombrone: nel quale con una piena e distinta instruzione si dichiarano tutte le regole & i fondamenti della fauella italiana*. Per Bernardo Giunta, Gio. Battista Ciotti & compagni.
- Petrocchi, P. (1887). *Grammatica della lingua italiana: per le scuole ginnasiali, tecniche, militari, ecc.* Milano: Fratelli Treves.
- Puoti B. (1856). *Regole elementari della lingua italiana*. Milano: Dallo Stab. Tipografico del Dott. Boniotti.
- Rogacci, B. (1720). *Pratica, e compendiosa istruzione a' principianti, circa l'uso emendato & elegante della lingua italiana*. Venezia: Nicolò Pezzana.
- Roster, G. (1826). *Osservazioni grammaticali intorno alla lingua italiana*. Firenze: nella stamperia Ronchi e C.
- Ruscelli, G. (1581). *De' commentarii della lingua italiana del sig. Girolamo Ruscelli viterbese libri sette*. Venezia: Damian Zenaro.
- Soave, F. (1771). *Grammatica ragionata della lingua italiana*. Venezia: Presso Paulo Santini.

3) Grammatiche italiane pubblicate dopo il 1900

- Andorno, C. (1999). *Dalla grammatica alla linguistica. Basi per uno studio dell'italiano*. Torino: Paravia.
- Andorno, C. (2003). *La grammatica italiana*. Milano: Mondadori.
- Battaglia, S., & Pernicone, V. (1957). *La grammatica italiana. Seconda edizione migliorata*. Torino: Loescher.
- Brunet, J. (2000). *Grammaire critique de l'italien 13. Le verbe 1. Miettes morphologiques*. Saint-Denis: Presses Universitaires de Vincennes.
- Dardano, M., & Pietro, T. (1983). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.
- Dardano, M., & Pietro, T. (1985). *La lingua italiana*. Milano: Zanichelli;
- Dardano, M., & Trifone, P. (1997). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli
- Ferrari, A., & Zampese, L. (2016). *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Lepschy, A. L., & Lepschy, G. (1981). *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Lo Duca, M. G., & Rosaria, S. (2004). *Lingua italiana. Una grammatica ragionevole*. Padova: Unipress.
- Patota, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: De Agostini Scuola – Garzanti Linguistica.
- Prandi, M., & De Sanctis, C. (2011). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Regula, M., & Jernej, J. (1975). *Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche*. Bern, München: Francke.
- Renzi, L., Giampaolo, S., & Cardinaletti, A. (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione. Voll. II: I sintagmi verbale, aggettivale, avverbale. La subordinazione*. Bologna: il Mulino.
- Salvi, G., & Vanelli, L. (2004). *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Sensini, M. con la collaborazione di F. Roncoroni (1997). *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori.
- Serianni, L., con la collaborazione di A. Castelvechi (1988). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.
- Serianni, L. con la collaborazione di A. Castelvechi; glossario di G. Patota (1997). *Italiano*. Milano: Garzanti.

- Schwarze, C. (1988). *Grammatik der italienischen Sprache*. Tübingen: Niemeyer.
- Schwarze, C. (2009). *Grammatica italiana*. Edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di A. Colombo con la collaborazione di E. Manzotti. Roma: Carocci.
- Trabalza, C., & Allodoli, E. (1934). *La grammatica degl'Italiani*. Firenze: Le Monnier.
- Trifone, P., & Massimo, P. (2000). *Grammatica italiana di base*. Bologna: Zanichelli.

4) Grammatiche didattiche per stranieri

- Berettini, L., & Pistelli, G. (2022). *Grammatica Italiana ELi [A2-B2]*. Recanati: ELI.
- Celi, M., Medaglia, C., & Giarratana, M. (2019). *Grammatica d'uso della lingua italiana. Teoria ed esercizi [A1-B2]*. Milano: Hoepli.
- Chiuchiù, A., & Chiuchiù, G. (2015). *Comunicare in italiano. Grammatica per stranieri [A1-C1]*. Milano: Hoepli.
- Colombo, F. (2006). *Grammatica e pratica della lingua italiana per studenti stranieri [A1-B1]*. Recanati: ELI.
- Debetto, G. (2016). *La lingua italiana e le sue regole. Grammatica con esercizi [A1-B2]*. Torino: Loescher.
- Duso, M. E. (2019). *Grammatica dell'italiano L2 [A1-C2]*. Roma: Carocci.
- Ercolino, E., & Pellegrino, T. A. (2012). *L'utile e dilettevole 2. Esercizi e regole per comunicare [B2-C2]*. Torino: Loescher.
- Esposito, A., & Rosa, E. (2007). *Grammatica di base. Risorse e grammatica italiana per stranieri [A1-B2]*. Perugia: Guerra.
- Fragai, E., Fratter, I., & Jafrancesco, E. (2022). *Obiettivo grammatica 2. Teoria, esercizi e test di lingua italiana [B1-B2⁺]*. Atene: Ornimi.
- Gatti, F., & Peyronell, S. (2006). *Grammatica in contesto. Strutture e temi di italiano per stranieri [A1-B1]*. Torino: Loescher.
- Guida, P., & Pepe, M. (2006). *Esercitarsi con la grammatica [B1-B2]*. Perugia: Guerra.
- Iacovini, G., Persiani, N., & Fiorentino, B. (2009). *Gramm.it. Grammatica italiana per stranieri con esercizi e testi autentici [A1-C1]*. Formello: Bonacci.
- Landriani, M. R. (2012). *Grammatica attiva. Italino per stranieri [A1-B2⁺]*. Milano: Le Monnier.

- Mezzadri, M. (2003). *L'italiano essenziale. Testo di grammatica per studenti dal livello principianti (A1) al livello intermedio-alto (B2)*. Perugia: Guerra.
- Mezzadri, M. (2016). *GP. Grammatica pratica della lingua italiana [A1-C1]*. Torino: Loescher, Bonacci.
- Nocchi, S. (2011). *Nuova grammatica pratica della lingua italiana [A1-B2]*. Firenze: Alma.
- Nocchi, S., & Tartaglione, R. (2006). *Grammatica Avanzata delle lingua italiana [B1-C1]*. Firenze: Alma.
- Pasqui Egli, A., & Carraio, T. (2015). *Nuovo Espresso. Grammatica [A1-B1]*. Firenze: Alma.
- Petri, A., Laneri, M., & Bernardoni, A. (2015). *Grammatica di base dell'italiano. La prima grammatica cognitiva dell'italiano [A1-B1]*. Barcellona: Casa delle lingue, Difusión.
- Pona, A., & Questa, F. (2020). *Il nuovo fare grammatica. Quaderni di italiano L2 dal livello A1 al C1*. Bergamo: Sestante.
- Ricci, M. (2011). *Via della Grammatica [A1-B2]*. Roma: Edilingua.
- Tartaglione, R., & Benincasa, A. (2015). *Grammatica della lingua italiana Per Stranieri [B1-B2]*. Firenze: Alma.
- Troncarelli, D., & La Grassa, M. (2017). *Grammatica Avanzata. Esprimersi con le frasi: funzioni, forme e attività [B2+/C2]*. Roma: Edilingua.

Riassunto: Il presente articolo si propone di esaminare come le grammatiche della lingua italiana trattano la morfologia del participio presente (PP) con particolare riguardo alle forme verbali del terzo paradigma flessivo che prendono la desinenza *-iente* (p. es. *conveniente*) o che alternano le desinenze *-iente* e *-ente* (p. es. *dormiente/dormente*). In totale sono state analizzate più di 60 grammatiche divise in tre categorie: 1) volumi pubblicati tra il Cinque e l'Ottocento: è uno sguardo diacronico sulla questione del PP; 2) volumi pubblicati nei secoli XX e XXI; 3) grammatiche didattiche per stranieri. Dall'analisi risulta che gli autori dei testi grammaticali presi in esame dimostrano poco interesse alla morfologia del PP, soprattutto riguardo alle forme uscenti in *-iente/ente*, interesse che sembra diminuire addirittura nel corso dei secoli per dare spazio alle questioni relative alla funzione del PP. Le grammatiche didattiche per stranieri sono ancora meno attente, spesso trascurando completamente la questione del PP o fornendo informazioni sommarie e non complete.

Parole chiave: participio presente, flessione verbale, verbi sovrabbondanti, grammaticografia italiana